



SCHEMA DI DOMANDA PER LA

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI INERENTI AZIONI DI DIFFUSIONE DELLA
RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE IN ATTUAZIONE DELL'ART. 17 DELLA L.R.14/2014
PER IL TRIENNIO 2017-2019

n. protocollo
(a cura della Regione)

Spett.le
Regione Emilia-Romagna

Direzione Generale Economia della Conoscenza, del
Lavoro e dell'Impresa
Servizio Qualificazione delle Imprese
industriapmi@postacert.regione.emilia-romagna.it

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E ATTO DI NOTORIETÀ'

Tale dichiarazione viene resa in conformità agli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000, nella consapevolezza delle conseguenze anche penali previste dal decreto medesimo per chi attesta il falso)

Io sottoscritto NATALINO GIGANTE _____
Nato a Casarano (LE) _____ in data 29/12/1950 _____
Residente a Ravenna (RA) _____ in via Trento n. 20 _____
CF GGNNLN50T29B936F _____
in qualità di legale rappresentante o suo delegato del soggetto proponente: CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRI ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI RAVENNA
con sede a Ravenna (RA) _____ viale L.C. Farini n. 14 _____ cap 48121 _____
prov Ravenna _____
Codice Fiscale/partita IVA 00361270390 _____

Consapevole di incorrere nelle sanzioni penali ai sensi dell'art. 76 del DPR n.445/2000 recante "T.U. delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di documentazione amministrativa" in caso di dichiarazioni mendaci e di esibizione di atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità

CHIEDE

di partecipare alla selezione prevista dal bando approvato con DGR 399 del 5/4/2017 per la concessione di contributi per le annualità 2017-2018-2019, candidando il progetto:

1. Titolo del progetto
<p>La responsabilità sociale in rete. Per una nuova conciliazione, tra competitività delle imprese, benessere delle persone e tutela dell'ambiente.</p>
2. Territori provinciali coinvolti:
<p>Province di Ravenna e Ferrara</p>
3. Soggetti aderenti <i>(compilare se il progetto è condiviso da più soggetti tra quelli previsti al punto 2. del bando)</i>
<p>Camera di commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara Comune di Ravenna Comune di Ferrara</p>
4. Altri soggetti coinvolti <i>(compilare se il progetto prevede il coinvolgimento di ulteriori soggetti quali Comuni non capoluogo, Unioni di Comuni, Associazioni imprenditoriali e dei consumatori, Sindacati, Università ecc., tipologia e durata della collaborazione)</i>
<p>Denominazione Ente/Associazione:</p> <p>Per la Provincia di Ferrara: Confindustria Emilia – Legacoop Estense – Ascom Confcommercio della provincia di Ferrara – CNA Ferrara – Confcooperative Ferrara</p> <p>Per la Provincia di Ravenna: Confagricoltura Ravenna – Cia Ravenna – Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Ravenna – Confesercenti Provinciale di Ravenna – Confimi Industria Romagna – Confindustria Romagna – CNA Associazione Territoriale di Ravenna – Confartigianato della provincia di Ravenna – AGCI Associazione interprovinciale Ravenna e Ferrara – Legacoop Romagna – Confcooperative Ravenna</p>
Tipologia di collaborazione:
<p>In sintesi, (vedi anche singole lettere di partecipazione/collaborazione unite in allegato alla domanda)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di sensibilizzazione ed informazione alle imprese sulla RSI (sito internet, newsletter, incontri, notiziari, ecc.) sui contenuti e iniziative del progetto, sulle finalità della RSI e le opportunità ad essa correlate; • Raccolta e diffusione delle “buone pratiche” (la necessità di concentrare l’attenzione, in particolare, sulle realtà imprenditoriali più piccole dipende proprio dal fatto che queste operano in maniera spesso intuitiva, e non sono abituate ad una gestione “pubblicizzata” dei propri comportamenti. In altre parole, le piccole imprese sono socialmente responsabili, si comportano in maniera responsabile, ma non lo sanno, e non si preoccupano di farlo sapere); • Messa a disposizione di conoscenze e competenze interne.
Durata: <i>(indicare in quali annualità)</i>
2017-2018-2019

5. Ambiti tematici <i>(indicare con una X gli ambiti che si intendono affrontare nel laboratorio nel corso di ogni annualità)</i>			
	2017	2018	2019
Imprese per attuazione dell'Agenda 2030	X	X	X
Reti di imprese per sviluppo welfare aziendale PMI	X	X	X
Reti di imprese per la promozione della legalità e territorio socialmente responsabile	X	X	X
Sostenibilità delle filiere e catene di fornitura			
Apertura Corporate Academy per lo sviluppo di competenze diffuse			
6. Modalità di intervento <i>(indicare con una X le modalità di intervento che si prevede di utilizzare nel corso di ogni annualità)</i>			
	2017	2018	2019
Mix di incontri per tavoli tematici	X	X	X
Visite formative in imprese	X	X	X
Supporto alla co-progettazione/sperimentazione di azioni in collaborazione tra imprese	X	X	X
Altre iniziative cofinanziate (specificare)			
7. Descrizione del progetto triennale, modalità di coinvolgimento delle imprese. Per i progetti a dimensione interprovinciale, specificare le azioni previste in ogni territorio e gli ambiti tematici affrontati dai diversi laboratori.			

I confini, materiali e immateriali, di alcuni settori considerati a lungo tempo inconciliabili e contrapposti, diventano sempre più sfumati e labili, favorendo lo sviluppo di processi di contaminazione, di nuove pratiche collaborative e, spesso, di nuovi modelli di business. La crisi del 2008, fra le altre cose, ha dimostrato i limiti di un capitalismo orientato solo alla massimizzazione del profitto: la “socialità del mercato”, l’idea per cui la società sarebbe un prodotto del gioco tra attori orientati al perseguimento dei soli interessi individuali, appare definitivamente in crisi. Il modello di sviluppo capitalistico, per dirla con Aldo Bonomi, incorpora il senso del limite. Quello che gli viene richiesto non sono solo prodotti smart, ma anche una condotta coerente sul piano dei processi produttivi, dell’impatto ambientale e di quello inclusivo.

Le imprese hanno ben chiaro che le performance del profitto sono sempre più dipendenti da valori e fattori non direttamente economici: la legalità, il rispetto dell’ambiente, quello dei diritti dei lavoratori, la valorizzazione delle proprie risorse umane, il sostegno alle comunità, la promozione culturale. A tutto questo gli imprenditori socialmente responsabili non sono estranei: lo dice la loro storia, lo ricordano le loro azioni, ce lo raccontano le loro aziende. Le relazioni che spontaneamente si instaurano nei territori tra la comunità, le imprese, i centri di sapere e di cultura e incrociano il contributo della creatività sociale dei cittadini e il ricchissimo humus del non profit, contribuiscono, infatti, a creare un ecosistema dinamico e adattivo. Ciò di cui si parla attiene, ad esempio, alla natura decentrata e puntiforme del nostro sistema di imprese, con una miriade di piccole e medie aziende legate al territorio, in cui l’imprenditore è anche cittadino e membro della comunità, alla quale in qualche modo ‘risponde’ delle proprie scelte. La crisi ci ha insegnato che negli anni a venire dovremo adattarci a cambiamenti repentini, non sempre indolori: la coesione, in un contesto del genere, è la migliore rete di protezione possibile. Emerge, infatti, sempre più anche un diverso modo di consumare tenendo in considerazione il riverbero sugli altri delle proprie scelte di consumo: il consumo socialmente responsabile. Ci sono infatti consumatori sempre più attenti e sensibili a quanto l’azienda contribuisce in modo positivo alla società, sia trattando bene i propri dipendenti ed i propri fornitori, sia preoccupandosi degli ‘ultimi’, di coloro che sono più sfortunati, il cui disagio può essere alleviato da iniziative specifiche. In questo contesto l’impresa è chiamata dai cittadini e dai consumatori, quando non dalle istituzioni, a trascendere le proprie funzioni (fornitore di beni e servizi) e ad assolvere ad un ruolo nuovo: interpretare il mondo e la sua complessità meglio dei singoli individui, offrire soluzioni e proposte che – sulla base della propria esperienza e competenza – aiutino ad affrontare problemi e sfide attuali. Per questi consumatori l’impresa diviene un punto di riferimento nello sviluppo della società ed è necessario che la si percepisca come attivamente responsabile del mondo circostante: la sana gestione, il rispetto delle leggi e delle regole, il modo efficiente di produrre, sono ritenuti elementi essenziali per una buona reputazione, ma non più sufficienti. All’impresa si chiede di fare qualcosa di più che – idealmente in armonia col business – contribuisca al benessere collettivo. nell’ambito di tale prospettiva, il tema della Corporate Social Responsibility (CSR), «la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società» (per dirla con le parole della Commissione Europea) guadagna sempre più spazio. Si pensi alla crescita del ‘fair trade’, alla produzione etica senza sfruttamento di minori, a iniziative specifiche di CSR che si pongono obiettivi chiari e condivisibili, in genere legati a soggetti deboli (l’infanzia in difficoltà, le minoranze, le diversità), o alla supplenza delle istituzioni in alcuni ambiti (lo sport giovanile e le dotazioni scolastiche). Oggi le aziende che vogliono avere una buona reputazione devono essere giudicate socialmente responsabili dai consumatori conciliando nel loro agire obiettivi di business e contributo alla società. In altre parole, le aziende devono creare valore economico sia per loro stesse sia per la comunità in cui operano. Un altro importante aspetto della rivoluzione che sta

interessando molti consumatori, è quello di preoccuparsi degli effetti generazionali e di lungo periodo, ossia della sostenibilità del proprio consumo all'interno di un modello di produzione e scambio che rimane comunque sostanzialmente capitalistico. In modo semplicistico, è come se il consumatore si chiedesse se il proprio atto di consumo produca effetti negativi nel lungo periodo, sulla corretta allocazione delle risorse e quale sia l'impatto ambientale di tali scelte. Questo comportamento rientra in un concetto più ampio di sostenibilità: le proprie scelte dovrebbero al contempo essere "buone per l'ambiente, buone per la società e, da ultimo, buone per l'azienda".

I laboratori territoriali saranno, pertanto, un luogo di confronto e di dialogo in cui valorizzare un nuovo modello di sviluppo nel quale la comunità diventa impresa, producendo valore economico e sociale per il territorio. Saranno un'occasione preziosa per riflettere su un tema importante, che sottende una nuova idea di mercato: un mercato solidaristico in cui lo sviluppo generale nasce da un mercato più equo, più efficiente e competitivo dove le prassi aziendalistiche si coniugano con l'attenzione alla qualità etica, sociale e ambientale. Oggi la responsabilità sociale non è un vincolo all'attività, anzi è un fattore qualificante, un fattore di competitività.

Il progetto pertanto si propone di contribuire a formare una solida coscienza sociale; abilitare le persone e le imprese ad una presenza attiva sul territorio; sostenere l'impegno di tutti coloro che nella quotidianità e nel loro ambiente di vita assumono responsabilità e si spendono per il bene comune.

In tale direzione, la comunicazione, la partecipazione a network e workshop, nonché le diverse forme di scambio di idee e pratiche, possono contribuire a stimolare una maggiore apertura e una migliore visibilità dell'identità dei territori coinvolti.

Nei territori di Ravenna e Ferrara verranno sviluppati in particolare, attraverso un percorso triennale e in connessione con gli obiettivi dell'agenda 2030, i seguenti ambiti tematici:

- responsabilità sociale e welfare aziendale
- responsabilità sociale e mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale
- responsabilità sociale e turismo sostenibile.

Gli ambiti tematici verranno sviluppati tenendo conto delle peculiarità dei territorio coinvolti e verranno previsti momenti di confronto e scambio fra i soggetti/imprese che partecipano a Ravenna e a Ferrara.

Modalità coinvolgimento imprese:

- contatti diretti
- collaborazione Associazioni di categoria
- media per presentazione + promozione attività: conferenza stampa, sito, quotidiani, ...
- evento/convegno annuale

Per quanto riguarda le azioni si prevede di:

- istituire una cabina di regia fra le Camere dei due territori
- istituire un coordinamento territoriale per la co-progettazione (Camere + soggetti aderenti) delle programmazioni operative annuali
- programmazione e realizzazione di incontri tematici in forma laboratoriale

Responsabilità sociale e Welfare aziendale

Il progetto si pone l'obiettivo di stimolare la Responsabilità Sociale di impresa al fine di favorire la cultura dell'innovazione responsabile come strumento di qualificazione e competitività delle imprese, attraverso un modello a rete che favorisca il confronto e lo scambio di buone prassi, in particolare nell'attuazione di piani di welfare.

Ciò, anche al fine di generare l'avvio di azioni positive che abbiano una ricaduta sia sulle Aziende attrici del cambiamento, sia sulla comunità in cui esse operano.

In un momento nel quale la vigente congiuntura economica ha costretto molte imprese a chiudere, ridimensionarsi o cedere l'attività, il tema della responsabilità sociale assume valore strategico per il rilancio delle imprese, in una logica di welfare aziendale e di comunità, con il supporto delle istituzioni locali che possono gestire la regia dell'intero percorso.

Obiettivo del progetto sarà quello di informare le imprese sulle possibilità e benefici previsti dalla normativa vigente in tema di welfare al fine di incentivare l'adozione di misure di conciliazione fondate su leve finanziarie (redistribuzione e benefit), culturali (formazione – a partire dal management – e comunicazione), organizzative (luoghi, mobilità e tempi di lavoro) e di servizio (cura, time saving), per migliorare il benessere delle persone in azienda, la loro performance lavorativa e conseguentemente la competitività dell'impresa. Si definiranno, in un'ottica di coprogettazione, gli strumenti per rilevare i bisogni di conciliazione espressi dalle lavoratrici e dai lavoratori, ciò allo scopo di elaborare un quadro delle esigenze esistenti, in base al quale individuare e intraprendere misure di intervento concrete da sperimentare e condividere in un'ottica di rete.

Nell'ambito del laboratorio si vuole altresì dare il giusto rilievo alle sperimentazioni di azioni positive attivate a livello nazionale e locale ed alle buone prassi.

Diventa strategico, pertanto, il ruolo che le istituzioni possono assumere in tale contesto, guidando il cambiamento attraverso strumenti di partecipazione/coinvolgimento e stimolando al contempo la crescita delle Aziende in una logica di scambio e confronto continuo, nonché favorendo e facilitando lo strumento della co-progettazione di iniziative sui temi della responsabilità sociale e dell'innovazione.

Un ruolo fondamentale è poi riconosciuto non solo alle imprese che adottano tale modello organizzativo ed alle istituzioni che le supportano e le accompagnano nel percorso, ma anche al mondo del terzo settore e della società civile, che con la loro forza possono contribuire al raggiungimento di tali obiettivi.

Infine, il tema della legalità, reso ancora più centrale e urgente a seguito della crisi economica e del rischio di penetrazione dell'illegalità nel contesto produttivo territoriale.

Il tessuto imprenditoriale ravennate, costituito in gran parte da piccole e medie imprese, trova condizioni che possono censire le prassi di comportamenti illegali e conseguentemente contrastarli o prevenirli. Anche sul territorio distrettuale ravennate si segnala la presenza di beni confiscati alle mafie, alcune delle quali in destinazione ad attività di natura sociale svolta dalle istituzioni locali.

In relazione a quanto riportato sopra, I laboratori potranno affrontare, in particolare, i seguenti argomenti:

1. Analisi dei bisogni e condivisione strumenti e iniziative di welfare:

- Messa a punto e condivisione strumento di rilevazione
- Politiche per migliorare la soddisfazione e benessere del personale in base alle esigenze rilevate
- Politiche per le pari opportunità
- Rilevazione offerta di servizi e messa in rete delle opportunità
- Comunicazione interna e formazione

- Supporto ai lavoratori diversamente abili o con difficoltà di inserimento/reinserimento lavorativo ed utilizzo di fornitori che impiegano lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate
- Coinvolgimento dei dipendenti in forme di volontariato a supporto della comunità locale

2. Sviluppo della coesione sociale e delle reti di relazioni territoriali, attraverso:

- Utilizzo di strumenti di coinvolgimento dell'intera comunità per il sostegno reciproco (welfare dell'aggancio) a sostegno dei servizi pubblici di supporto alle situazioni di fragilità sociale
- Coinvolgimento dei quartieri/Circoscrizioni Comunali/Consigli territoriali locali per capire, comprendere ed affrontare le peculiarità dei singoli territori
- Rapporti e progettualità in collaborazione con il mondo del terzo settore, associazionismo, volontariato
- Comunicazione e coinvolgimento della comunità attraverso le relazioni con gli stakeholders
- Relazioni costanti con i principali attori della comunicazione esterna

3. Prevenzione della corruzione e sviluppo della cultura della legalità

- Interventi di sensibilizzazione alle imprese sulla cultura della legalità, con particolare riferimento ai lavoratori particolarmente esposti al rischio di tale fenomeno (ufficio gare, ufficio contratti, ecc.)
- promozione dello strumento del rating di legalità
- Condivisione di buone prassi sulla cultura della legalità, in collaborazione con le istituzioni locali, altrettanto esposte a questa problematica come si può desumere dalla normativa/letteratura di riferimento.

Responsabilità sociale e mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale

La mobilità del futuro deve affrontare un obiettivo su tutti: uno sfruttamento migliore delle risorse disponibili per far sì che si possa soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle merci migliorando la qualità della vita dei cittadini.

La sostenibilità degli spostamenti è infatti la misura prima della qualità del sistema messo in atto, soprattutto all'interno di un ecosistema che richiede sì strumenti meno inquinanti, ma soprattutto nuove direttrici in grado di abbattere l'impatto ambientale e di contribuire ad un'economia low carbon. E l'impatto ambientale può essere abbattuto ripensando il modo di intendere gli spostamenti, il proprio rapporto con l'auto, il rapporto tra la strada ed il tessuto urbano.

Il termine Sostenibilità include anche aspetti economici e sociali, per questo sostenibilità sociale nel campo della mobilità si traduce innanzitutto nella necessità di garantire, anche ai soggetti più deboli, il pieno diritto ad una buona accessibilità alle funzioni della vita associata.

L'accessibilità costituisce un diritto fondamentale che garantisce l'inserimento nel sistema sociale in tutte le sue funzioni. Occorre pertanto che la mobilità non venga impedita tramite ostacoli e barriere che negano questo diritto.

La tecnologia può far molto in tal senso poiché mette a disposizione strumenti di input e di output in grado di raccogliere informazioni, elaborarle e restituire strategie efficienti in grado di sposare gli interessi del singolo a quelli della collettività.

Si sono ormai aperte prospettive interessanti con la diffusione delle moderne tecnologie telematiche, che sono un prezioso ausilio per una più razionale gestione dei flussi di persone e di merci, sia nel trasporto pubblico che in quello privato. Per esempio nel settore della logistica urbana (city logistics) si possono ottenere apprezzabili risultati con una riorganizzazione del sistema distributivo e con nuove forme di gestione della cosiddetta "consegna dell'ultimo miglio".

Il progetto mirerà, in collaborazione con i Comuni, soggetti deputati all'adozione e implementazione dei

SUMP (Piani per la Mobilità Urbana Sostenibile) a promuovere investimenti per soluzioni innovative della mobilità sostenibile quali nuove forme di proprietà e uso degli automezzi, noleggio urbano, sviluppo della mobilità ciclo pedonale, alimentazioni alternative/pulite, ecc.. cercando di generare politiche appropriate e misure effettive che possano contribuire ad un'economia low carbon.

In questo contesto il ruolo delle aziende può essere duplice, nel farsi carico da un lato di ripensare la loro logistica distributiva e dall'altro nell'incentivare comportamenti virtuosi da parte dei dipendenti anche attraverso strumenti di premialità legati al welfare aziendale.

Responsabilità sociale e Turismo sostenibile

La riviera emiliano-romagnola è un territorio ricco di biodiversità, rappresentato da siti della rete Natura 2000, dal Parco Regionale del Delta del Po e da Riserve naturali, e di patrimonio naturale e culturale, nonché una importante destinazione turistica che attira ogni anno 9 milioni di turisti per un totale di 46 milioni di presenze. In questi anni si è fatto sempre più evidente la necessità di rinnovare il modello di sviluppo turistico della riviera coniugando buona offerta turistica con qualità ambientale, valori identitari e culturali del territorio. Un rinnovamento che richiama la direzione indicata anche nell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco. Nell'enciclica infatti si evidenziano i nessi tra ambiente e attività umana e l'interdipendenza tra degrado ambientale e degrado sociale, rifuggendo da forme di turismo consumistico che distruggono l'ambiente e le relazioni umane e puntando su una tipologia di vacanza compatibile con l'identità e la storia della località e con l'esigenza di una pausa serena di benessere derivante dal contatto con la natura.

Obiettivi del progetto potranno essere quello di promuovere percorsi volontari di qualificazione e attenzione agli aspetti ambientali delle strutture pubbliche e private anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione ambientali come Uni En Iso 14001 e *Emas*. Vivere in un territorio registrato *Emas* significa infatti portare l'ambiente al centro delle priorità di programmazione secondo un principio di scambio, confronto, circolarità con i residenti e turisti. Si cercherà di avviare una trasformazione del turismo balneare in direzione di un modello di sostenibilità ambientale attraverso un processo graduale e condiviso che coinvolga le amministrazioni pubbliche, l'imprenditoria privata e la cittadinanza; e incentivare politiche di accessibilità nel settore turistico per individuare e orientare i turisti con bisogni specifici o disabilità, trovare informazioni affidabili che consentano loro di programmare una vacanza, un viaggio o semplicemente un week end adeguato alle proprie esigenze e attraverso appropriate informazioni garantire al turista di poter scegliere dove trascorrere le vacanze in tutta sicurezza.

Per ciascuna delle tre annualità saranno organizzati 4 incontri tematici realizzati in forma laboratoriale per ogni territorio e uno comune fra Ravenna e Ferrara. I laboratori sono rivolti ad imprese di ogni territorio individuate con il supporto dei soggetti aderenti; la forma laboratoriale consentirà di co-progettare e avviare un progetto per ogni territorio che valorizzi e coinvolga i soggetti che hanno partecipato agli incontri.

Visite aziendali guidate per approfondire e conoscere buone pratiche direttamente sul campo, individuando con le realtà coinvolte i casi più interessanti (2 visite guidate per ogni annualità, una su ciascun territorio)

Seminari "attivi": per facilitare scambi e approfondimenti fra le imprese dei due territori verrà organizzato un seminario al termine dei laboratori in ogni annualità.

8. Obiettivi e risultati attesi in riferimento agli SGD e Targets Agenda 2030 *(evidenziare, se previsti, indicatori di risultato ed eventuali obiettivi intermedi riferiti alle diverse annualità)*

VISIONE:

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, anche attraverso la diffusione e l'approfondimento del paradigma economico-relazionale centrato sulla reciprocità, sul bene comune e sulla persona applicato nell'ambito dell'impresa, della cooperazione, del credito, delle assicurazioni, del lavoro, del terzo settore e delle amministrazioni pubbliche.

Obiettivi:

1. WELFARE AZIENDALE

- sollecitare imprese ed amministrazioni ad operare in una logica di rete incentivando lo strumento della coprogettazione;
- promuovere la salute e il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie e in contempo aumentare la competitività delle imprese;
- valorizzare e pubblicizzare le buone prassi già esistenti sul territorio con azioni di comunicazione e di "messa in rete";
- censire l'offerta di servizi sui territori;
- avviare almeno un progetto di welfare su ciascuno dei due territori

RIFERIMENTI SGDg Targets Agenda 2030

8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione e incoraggiare la formazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.5: raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavori di pari valore

8.8: proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro e protetto di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare donne migranti, e quelli in lavoro precario

Obiettivi:

2. MOBILITA' SOSTENIBILE

- favorire una nuova cultura della mobilità urbana;
- incentivare l'uso di motori e carburanti meno inquinanti (elettrico, metano, GPL);
- incentivare forme di trasporto innovative quali il car sharing e il bike sharing;
- stimolare una migliore conoscenza e raccolta di dati;
- garantire, anche ai soggetti più deboli, il pieno diritto ad una buona accessibilità alle funzioni della vita associata

RIFERIMENTI SGDg Targets Agenda 2030

9.1: sviluppare la qualità delle infrastrutture rendendole affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

11.2: fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di

chi è in situazioni vulnerabili, donne, bambini, persone con disabilità e le persone anziane

Obiettivi:

3. TURISMO SOSTENIBILE

- promuovere percorsi volontari di qualificazione e attenzione agli aspetti ambientali delle strutture pubbliche e private anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione ambientali;
- orientare le località verso uno sviluppo turistico sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, favorendo la crescita dell'offerta di vacanze balneari "green oriented";
- verificare la coerenza dell'offerta turistica sul territorio in relazione ai bisogni di accessibilità del turista e promuovere forme di progettazione condivisa;
- indicare potenziali filoni di finanziamento a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

RIFERIMENTI SGDg Targets Agenda 2030

8.9: elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e prodotti locali

12.b: Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

Risultati attesi:

1. WELFARE AZIENDALE

- Mettere in rete imprenditori meritevoli evidenziando le loro scelte virtuose
- Togliere dall'isolamento e favorire relazioni virtuose e positive, facendo emergere le buone pratiche aziendali e personali
- Investire sull'idea che il lavoro ha una grande valenza educativa ed ha bisogno di creatività e innovazione
- Conoscenza dei bisogni di conciliazione famiglia-lavoro dei dipendenti imprese partecipanti al progetto
- Individuazione di azioni sperimentali finalizzate a migliorare la conciliazione famiglia-lavoro
- Condivisione di un piano di welfare e/o strumenti di welfare
- Condivisione delle relazioni già esistenti tra imprese in termini di domanda/offerta di servizi
- Incremento dell'adozione di buone prassi sul territorio
- Incremento della conoscenza delle politiche di conciliazione e delle azioni

2. MOBILITA' SOSTENIBILE

- Diffusione e condivisione buone prassi in tema di mobilità sostenibile
- Verifica su criticità e possibili strategie volte ad aumentare l'accessibilità dei luoghi della vita associata
- Favorire uno spazio di confronto per valutare come modificare la ripartizione modale della mobilità a favore del trasporto pubblico e della mobilità ciclopedonale
- Individuare eventuali incentivi per il rinnovo tecnologico del parco veicoli o per altri investimenti che possano promuovere soluzioni innovative della mobilità sostenibile

3. TURISMO SOSTENIBILE

- Predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti
- Potenziare la conoscenza del territorio, delle aree protette e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico

- generazione di politiche per favorire l'accessibilità nelle strutture turistiche
- aumento delle strutture private e/o pubbliche che intraprendono percorsi di certificazione volontaria ambientale
- aumentare la sensibilità e l'interesse ad offrire pacchetti finalizzati a vacanze green oriented

Indicatori di risultato (per tutti gli ambiti di intervento)

nr. Imprese coinvolte per ciascun territorio

nr. Incontri realizzati

nr. Azioni di comunicazione

nr. visite aziendali effettuate

nr. report prodotti

esito valutazione in base ad una indagine finale di customer sulle imprese partecipanti

9. Collegamento con attività del laboratorio provinciale già avviato e/o con altre esperienze e reti di imprese in corso nel territorio

L'approfondimento del tema della RSI, in particolare sui temi individuati, del welfare, della mobilità e del turismo sostenibile, si innesta nelle esperienze già portate avanti dai due territori nei precedenti laboratori. Il coinvolgimento delle imprese si attiverà a partire dalle imprese già coinvolte nei progetti precedenti ed in particolare sul welfare l'esperienza del territorio ravennate potrà contaminare le attività su questo tema del territorio ferrarese. Reciprocamente, le esperienze ferraresi sul tema del turismo sostenibile potranno essere condivise dal territorio ravennate. La sfida sarà quella di riuscire a fare sistema con altre esperienze e altre reti presenti nei territori, anche se esterne alle azioni precedentemente realizzate. I Comuni inoltre sono fortemente impegnati sul tema della mobilità sostenibile e dei SUMP pertanto sarà indispensabile anche creare le condizioni e le relazioni opportune per condividere le esperienze in questo ambito.

10. Iniziative previste nell'arco del triennio per facilitare scambi e approfondimenti tra laboratori, su scala interprovinciale e/o regionale

Ogni annualità prevederà un incontro congiunto dei laboratori territoriali ravennate e ferrarese per consentire scambi di esperienze e coprogettazione di azioni comuni

11. Termini previsti per l'avvio e chiusura delle attività

Si intende cominciare le attività nel corso del mese di giugno 2017 e concluderle il 31 dicembre 2019

12. Piano finanziario (indicare l'ammontare complessivo delle spese previste per singola annualità e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico del proponente)

	2017	2018	2019	totale
Totale spese previste	50.000	50.000	50.000	150.000
Quota a carico proponente	10.000	10.000	10.000	

13. PIANO OPERATIVO 2017

13.1 Dettaglio attività previste

Tipologia	Nr.incontri previsti
Tavoli tematici	5+5
Visite formative	1+1
Seminari/convegni su scala interprovinciale/regionale (indicare aree tematiche e territori coinvolti)	1
Altre attività cofinanziate (specificare tipologia e destinatari)	
13.2 Spese previste	
Voci di spesa	Euro
Consulenze per facilitazione, formazione, conduzione laboratori	40.000
Produzione di documentazione, video, sezioni WEB, dedicate all'attività del laboratorio	5.000
Spese per organizzazione di open day, visite in azienda, organizzazione, seminari e convegni	5.000
Totale spese previste	50.000
Quota a carico del soggetto proponente	10.000
13.3 Risultati attesi	
<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in rete imprenditori meritevoli evidenziando le loro scelte virtuose • Togliere dall'isolamento e favorire relazioni virtuose e positive, facendo emergere le buone pratiche aziendali e personali • Conoscenza dei bisogni di conciliazione famiglia-lavoro dei dipendenti imprese partecipanti al progetto • Individuazione di azioni sperimentali finalizzate a migliorare la conciliazione famiglia-lavoro • condivisione di un piano di welfare e/o strumenti di welfare • condivisione delle relazioni già esistenti tra imprese in termini di domanda/offerta di servizi • Incremento dell'adozione di buone prassi sul territorio • Incremento della conoscenza delle politiche di conciliazione e delle azioni 	
13.4 Indicatori di risultato	
<ul style="list-style-type: none"> - n. 1 report per ciascun territorio - n. 2 comunicati stampa per ciascun territorio e implementazione sezione dedicata al progetto nei siti istituzionali dei soggetti aderenti - nr. 4 incontri del laboratorio + 1 congiunto - nr. 1 Seminario/evento finale per ciascun territorio - nr. 1 visita aziendale per ciascun territorio - Valutazione finale sulle azioni intraprese da parte delle imprese e dei soggetti coinvolti 	
14. Riferimenti del referente del progetto	
Per CCIAA Ravenna (ente capofila) Nome/Cognome: BARBARA NALDINI	

Ruolo: Resp. servizio affari generali promozione economica CCIAA Ravenna

Telefono: 0544 - 481475

Mail: barbara.naldini@ra.camcom.it

Per CCIAA Ferrara

Nome/Cognome: ANDREA MIGLIARI

Ruolo: resp. servizio CCIAA Ferrara

Telefono: 0532783802

Mail: andrea.migliari@fe.camcom.it

Per Comune Ravenna:

Nome/Cognome: ROBERTA SERRI

Ruolo: Responsabile U.O. Coordinamento Pianificazione e Monitoraggio Servizio Sociale Associato dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi

Telefono: 0544 482238

Mail: rserri@comune.ra.it

Per Comune Ferrara:

Nome/Cognome: CATERINA FERRI

Ruolo: Assessore - Ambiente, Lavoro, Attività Produttive (Petrochimico), Sviluppo Territoriale, Relazioni Internazionali - Progetti Europei.

Segreteria: piazza del Municipio, 21 Ferrara Stefania Braghetta - tel. 0532 419581

telefono diretto Assessore 0532 419580

fax 0532 419582

e-mail Segreteria: s.braghetta@comune.fe.it

e-mail Assessore: c.ferri@comune.fe.it

ALLEGATI:

- scheda di sintesi del progetto che sarà soggetto a pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013, sottoscritta in forma digitale dal legale rappresentante del soggetto proponente; S
- dichiarazione di adesione sottoscritta in forma digitale dal legale rappresentante di ciascun soggetto aderente indicato al punto 2; D
- dichiarazione di impegno sottoscritta in forma digitale dal legale rappresentante di ciascun Ente o Associazione indicata al punto 3, contenente l'indicazione del ruolo svolto all'interno del laboratorio. D

FIRMATO DIGITALMENTE

dal Rappresentante legale del soggetto proponente, o
da un suo delegato, nel rispetto della normativa
vigente

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della ricezione della modulistica di partecipazione alla manifestazione di interesse.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per la finalità di assegnazione di contributi di cui al Bando per la presentazione di progetti inerenti azioni di diffusione della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione dell'art. 17 comma 3 L.R.14/2014, rivolta alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Province e Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna.

Per garantire l'efficienza del servizio, la informiamo inoltre che i dati potrebbero essere utilizzati per effettuare prove tecniche e di verifica.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

Adempite le finalità prefissate, i dati verranno cancellati o trasformati in forma anonima.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti esclusivamente dagli operatori della Direzione generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento.

Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo 3 (Finalità del trattamento), possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per la Regione Emilia-Romagna, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L
'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L
'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) d
ell'origine dei dati personali;
 - b) d
elle finalità e modalità del trattamento;
 - c) d
ella logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) d
egli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;

- e) d
ei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L
l'interessato ha diritto di ottenere:
- a) I
l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
- b) I
la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
- c) I
l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L
l'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
- a) p
per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
- b) a
il trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento, il Direttore Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, email urp@regione.emilia-romagna.it.

Le richieste di cui all'art.7 del Codice comma 1 e comma 2 possono essere formulate anche oralmente.